

***Osservazioni Federdistribuzione***  
***Programma di lavoro 2024 della Commissione Europea***

***Sessione Europea 2024***  
***Regione Emilia-Romagna***

---

Febbraio 2024

## Premessa

**Federdistribuzione** è la Federazione di coordinamento delle Aziende che operano nel Settore della **Distribuzione Moderna**, alimentare e non alimentare, attiva a livello europeo, nazionale e locale.

La Federazione annovera nel proprio ambito associativo imprese che rappresentano oltre un terzo dei consumi commercializzabili in Italia, per un volume di affari annuo di oltre 83 miliardi di euro ed una presenza sull'intero territorio nazionale costituita da più di 19.000 punti vendita (nelle diverse formule dell'Ipermercato, del Supermercato, del Grande magazzino, della Grande Struttura di Vendita specializzata, del Cash and Carry, del Centro o Parco commerciale, ecc.) e oltre 240.000 occupati

La Distribuzione Moderna svolge un ruolo fondamentale nel sistema socio-economico, rappresentando la frontiera più avanzata del commercio. **Il settore ha potenzialità importanti per lo sviluppo futuro dei territori**, tanto più nell'attuale momento storico, difficile e caratterizzato nuovi contesti economici, politici e sociali, da mutamenti di stili di vita e modelli di consumo, da nuove opportunità tecnologiche.

In Emilia-Romagna, Federdistribuzione è la principale Associazione di categoria di settore con 1.100 punti vendita, 5,5 miliardi di euro di fatturato e circa 20.000 occupati.

C'è quindi uno sforzo da parte delle imprese del settore nel far **coesistere l'indispensabile redditività d'impresa con la creazione di valore sociale** per le tante comunità che sono collegate alla loro attività, da quelle in cui sono localizzati i punti vendita, a quella dei fornitori, a quella dei propri lavoratori.

## Programma di lavoro 2024 della Commissione Europea

Con oltre il 90% degli impegni consegnati rispetto a quelli assunti negli orientamenti politici di inizio mandato e a pochi mesi delle elezioni europee, le nuove iniziative delineate nel programma di lavoro della Commissione Europea sono quindi limitate principalmente a quelle ancora ritenute necessarie per rispettare gli impegni presi.

Come Federdistribuzione, condividiamo pienamente la priorità dichiarata dall'Esecutivo europeo per il 2024 di concentrarsi su un **alleggerimento degli oneri per le imprese** e sulla **razionalizzazione dei requisiti di rendicontazione**.

Tra le **proposte di semplificazione**, accogliamo con favore il rinvio, già ufficializzato, del termine per l'adozione dei **principi europei di rendicontazione di sostenibilità specifici per settore**. L'introduzione di regole specifiche a livello settoriale è il passo successivo previsto dalla **direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità**, cd. CSRD, che già stabilisce requisiti di reportistica su aspetti trasversali. Questo slittamento di due anni (fino a giugno 2026), insieme alla volontà di limitare i requisiti di reportistica al minimo necessario, faciliterà la partecipazione e la conformità delle imprese.

Pur condividendo l'urgenza di attuare misure per passare da un modello lineare ad un'economia circolare e per lottare contro i cambiamenti climatici, Federdistribuzione pone tuttavia il tema dell'**approccio seguito dalla Commissione UE** nelle varie iniziative normative avviate nell'ambito del **Green Deal europeo**. Tale approccio risulta **spesso ideologico, non sempre basato su solide valutazioni scientifiche o neutro dal punto di vista tecnologico**.

Tra le **nuove proposte**, auspichiamo che l'iniziativa, di carattere non legislativo, mirata a definire un **obiettivo climatico per il 2040**, al fine di mantenere l'UE sulla rotta verso la neutralità climatica entro il 2050, sia definita sulla base di un **percorso pragmatico e "business-friendly"**, con misure proporzionate, nei tempi e nelle modalità, per permettere a tutti gli operatori economici di potersi adeguare.

#### Osservazioni

**Per avanzare verso operazioni net zero nei negozi, magazzini e nella logistica**, le imprese del Distribuzione Moderna devono investire **in particolare**:

- **nell'installazione di pannelli solari per produrre energia rinnovabile nei negozi e nei magazzini**, pompe di calore per ottimizzare e ridurre i consumi energetici, accedere all'energia eolica.
- **nella ristrutturazione dei negozi e magazzini per ridurre le emissioni di gas a effetto serra** derivanti dalla refrigerazione (per il comparto *food*), dall'illuminazione, dal riscaldamento, dalla ventilazione e dal condizionamento dell'aria e migliorando l'isolamento;
- **nella costruzione di nuovi negozi e magazzini a basse emissioni di gas serra; nell'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica** nei parcheggi o per le proprie flotte;
- **nell'adattare le proprie flotte e le consegne dell'ultimo miglio con alternative più sostenibili**, come veicoli elettrici, a idrogeno o a *biogas* liquido, o *cargo bike*;
- **nello sviluppo di programmi di collaborazione con operatori a monte**, nel sostegno ai fornitori (ad esempio i fornitori di prodotti a Marchio Del Distributore, *PMI*) a decarbonizzare i loro processi produttivi.

Tra le **proposte e iniziative che sono attualmente o saranno sottoposte a valutazioni e verifiche di idoneità** da parte della Commissione Europea, vorremmo evidenziare:

- quella mirata a valutare l'adeguatezza del **diritto dei consumatori dell'UE in materia di equità digitale**, e in particolare gli strumenti orizzontali in materia di tutela dei consumatori: la **direttiva sulle pratiche commerciali sleali** e la **direttiva sui diritti dei consumatori**;
- quella in corso sulla **direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)** per esaminare se gli obiettivi sono stati raggiunti e la sua pertinenza stessa, in particolare per la creazione di un'economia circolare. La valutazione studierà inoltre le possibilità di razionalizzazione degli obblighi di comunicazione.

Nel 2024 la Commissione Europea chiede inoltre "un impegno speciale da parte dei legislatori per **trovare un accordo sulle proposte in sospeso**, al fine di apportare benefici ai cittadini e alle imprese europee".

Tra queste **proposte in sospeso, in fase iniziale o avanzata di modifica da parte del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE**, si evidenziano alcune, di particolare impatto per la Distribuzione Moderna e che vorremmo portare all'attenzione della Regione Emilia Romagna.

▪ **Nell'ambito del Green Deal europeo:**

- la **proposta di direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia** sulla quale un accordo istituzionale è stato raggiunto, prevedendo requisiti molto elevati, con oneri significativi, in termini di infrastrutture per l'installazione dei punti di ricarica delle auto elettriche nei parcheggi degli edifici non residenziali esistenti e nuovi;
- la **proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo** che prevede di individuare a livello dei singoli Stati membri dei "distretti del suolo" utilizzando criteri come ad esempio il livello di consumo del suolo.
- la **proposta di direttiva sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (green claims)**, che imporrà alle imprese di dimostrare la veridicità delle affermazioni relative all'impatto ambientale dei loro prodotti/servizi mediante l'utilizzo di metodi standard per la loro quantificazione.

**In chiave di circolarità**, evidenziamo in particolare:

- la **proposta di regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio**, in fase di negoziato interistituzionale (Trilogo);
- la revisione della **direttiva quadro sui rifiuti**, sia per la parte che istituisce un **regime di Responsabilità Estesa del Produttore per il tessile**, sia per la parte che prevede **obiettivi di riduzione degli sprechi alimentari** vincolanti gli Stati Membri, ora in fase di esame da parte del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la **proposta di regolamento quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili** (cd. *ESPR*) sulla quale un accordo istituzionale provvisorio è stato raggiunto. Seguiranno i lavori per la definizione del **Passaporto Digitale del Prodotto** e delle regole applicabili ai gruppi di prodotti individuati come prioritari, *in primis* i tessili, attraverso atti delegati;
- la **proposta di direttiva** relativa a norme comuni per la **promozione della riparazione dei beni** (cd. "right to repair") sulla quale anche lì un accordo istituzionale provvisorio è stato raggiunto recentemente.

Osservazioni

Le imprese della Distribuzione Moderna devono **investire per passare dagli attuali sistemi lineari ("usa e getta") a sistemi più circolari ("riciclare o riusa")** per gli imballaggi e i prodotti non consumabili (ad esempio abbigliamento, mobili, ecc). In questo modo si può **ridurre**

**l'uso di materiali vergini** come plastica, legno e metallo e contribuire a ridurre le emissioni di gas serra.

Inoltre, il settore si deve preparare a **sviluppare non solo l'offerta di nuovi modelli di business circolari** come la vendita di prodotti sfusi e la ricarica, creando nuovi modelli di *business* basati su servizi di riparazione, ricondizionamento, rigenerazione e vendita di prodotti di seconda mano, **ma anche programmi di supporto ai fornitori** (ad esempio, fornitori di prodotti a marchio privato, *PMI*) a utilizzare più materiali riciclati e a promuovere la riduzione dei rifiuti.

In merito alla **proposta di revisione della direttiva rifiuti**, al fine di raggiungere gli obiettivi vincolanti richiesti agli Stati Membri per ridurre gli sprechi alimentari, sarà determinante il **coinvolgimento degli enti locali** per effettuare un sistema di **misurazione degli sprechi**, che sia **attuabile anche da parte delle imprese della distribuzione moderna**.

Per quanto riguarda la proposta **dell'introduzione di un sistema di responsabilità estesa dei produttori per i prodotti tessili**, riteniamo importante che siano introdotte **procedure semplificate per la raccolta dei prodotti dismessi** conferiti dai consumatori nei punti di vendita e per il trattamento del rifiuto.

- **L'avvio di un dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE**, voluto dalla Presidente von der Leyen per impegnarsi con gli agricoltori, i portatori di interessi della filiera alimentare e i cittadini per collaborare alla transizione verso sistemi alimentari sostenibili.

#### Osservazioni

Condividiamo la necessità di discutere con il settore agricolo per definire una **linea comune a vantaggio di tutti gli attori della filiera alimentare e soprattutto dei consumatori**.

*In primis*, riteniamo che **la difesa delle tipicità produttive locali e le relazioni di partnership di lungo termine con i produttori locali** siano fattori decisivi per tutelare le produzioni agricole e contestualmente consentire alle imprese di investire in innovazione e renderle finanziariamente più solide. La Distribuzione Moderna è un alleato dei produttori agricoli, poiché rappresenta un importante sbocco per i prodotti, ma **necessita di imprese agricole in grado di garantire continuità nelle produzioni e maggiori capacità di pianificazione delle stesse**, anche a fronte dei cambiamenti climatici che le condizionano sempre più.

**La ricerca**, senza barriere ideologiche e battaglie di retroguardia, e **la tecnologia** possono garantire **maggiore efficienza**, sono quindi importanti investimenti in tal senso.

- Nel pacchetto "SME Relief", la **proposta di regolamento relativo alla lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**, che mira ad introdurre un unico termine massimo di pagamento di 30 giorni, senza possibilità di deroga, per tutte le transazioni commerciali, sia tra aziende private di qualsiasi dimensioni (B2B) che tra Pubblica Amministrazione e imprese (G2B).

#### Osservazioni

**Intervenire indistintamente su tutte le tipologie di transazioni commerciali**, senza alcuna valutazione degli effettivi impatti economici e di mercato che una simile misura potrebbe produrre, **sarebbe del tutto insostenibile finanziariamente sia per le pubbliche amministrazioni sia per la gran parte delle imprese** che costituiscono il tessuto economico italiano, tra le quali, certamente, le imprese del settore della Distribuzione Moderna.

In un contesto di margini ridotti al minimo e tassi di interesse elevati, **imporre un limite di 30 giorni costringerebbe le aziende**, ai fini della propria sopravvivenza, **a trasferire i costi aggiuntivi aumentando in modo rilevante i prezzi al consumo**, per poter generare quella liquidità sufficiente per poter pagare i fornitori in tempi così ristretti. Di conseguenza, ci troveremmo a breve in una situazione economica gravemente e ulteriormente compromessa sul fronte inflattivo, situazione certamente non sostenibile in questo particolare momento per le famiglie.

**È pertanto fondamentale reintrodurre elementi di flessibilità negoziale, come già previsti dall'attuale Direttiva 2011/7**, che permetteranno alle imprese europee di rimanere competitive e di continuare ad investire, e ai consumatori di beneficiare di un offerta sempre ampia a prezzi convenienti.

Inoltre, su un tema così specifico, che risente anche delle prassi, delle abitudini commerciali e degli ordinamenti civilistici differenziati nei diversi Stati membri, molto più opportuno sarebbe stata una revisione delle regole attraverso una modifica dell'attuale Direttiva.

- Nell'ambito della **digitalizzazione**, condividiamo la necessità di accelerare il percorso di transizione, garantendo un accesso equo e sicuro alle tecnologie digitali, promuovendo l'innovazione e affrontando le sfide legate alla sicurezza e alla protezione dei dati.

#### Osservazioni

Le imprese della Distribuzione Moderna devono **investire per diventare omnicanali, automatizzare e digitalizzare i processi, aggiornare i sistemi IT, rafforzare la cybersecurity**, contribuendo ad accelerare la trasformazione digitale dell'economia nel suo complesso.

È inoltre fondamentale lavorare alla **modernizzazione dei negozi**. Le imprese del settore devono **investire per reinventare il negozio fisico con nuove funzioni e nuovi servizi, offrire un'esperienza omnichannel seamless** (ad esempio, includendo tecnologie in negozio per facilitare la ricerca dei prodotti, l'accesso alle informazioni, l'acquisto, i pagamenti e l'accesso ai servizi) **e per adattare ed espandere la catena di fornitura e le reti logistiche**.

Al fine di sostenere le imprese del commercio ad evolvere in questa direzione, **è necessario che vengano destinate risorse specifiche per consentire alle aziende di investire sul canale on-line e di ammodernare i propri punti vendita**: la rete di vendita tradizionale è chiamata a realizzare profondi cambiamenti in modo da realizzare una vera e propria integrazione del negozio con i canali digitali, in ottica di omnicanalità.

Gli interventi e le iniziative sviluppate in tal senso, oltre ad essere di immediata percezione e fruibilità per tutti i consumatori, porterebbero un **contributo reale all'immagine dei territori sotto il profilo della modernità delle strutture e dei servizi e della capacità di innovazione**. Anche su questi aspetti, la Regione potrebbe svolgere una funzione di traino e supporto alle imprese.

- **In ambito lavoro**, la Commissione intende concentrarsi sulle **sfide connesse alla carenza di manodopera e di competenze**.

#### Osservazioni

Segnaliamo che, per soddisfare le esigenze delle trasformazioni digitali e sostenibili, si stima che le imprese del settore dovranno **investire da qui al 2030, almeno il 30% in più<sup>1</sup> per nuove figure professionali e nuove competenze attraverso *skilling, upskilling*** (offrire formazione per fornire ai collaboratori nuove competenze necessarie per l'evoluzione dei ruoli) e **reskilling** (offrire formazione per fornire ai dipendenti le competenze necessarie per passare a nuove mansioni) per accompagnare il processo di "trasformazione" del Retail.

- Per quanto riguarda l'importante tema del rispetto dei diritti umani e la promozione di condizioni di lavoro dignitose, segnaliamo di interesse la **proposta di regolamento che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione**.

#### Osservazioni

Auspichiamo che la proposta della Commissione **sull'inversione dell'onere della prova a carico delle aziende** per le aree geografiche ad alto rischio sia modificata, ponendola a carico delle istituzioni, così da evitare che le stesse aziende siano spinte ad abbandonare intere regioni a rischio, invece che investire per un miglioramento delle condizioni sul campo dei propri fornitori.

Infine, riteniamo opportuno ricordare i lavori in corso per attuare la **Strategia Industriale aggiornata dell'UE**, una strategia che individua **14 ecosistemi industriali** fondamentali per la ripresa post-pandemia e per la doppia transizione *green & digital*, tra cui il commercio al dettaglio.

Da sottolineare che, nel mappare gli strumenti per accelerare la ripresa, la Strategia Industriale pone **un forte accento sul ruolo del Mercato Unico** come, ad esempio, attraverso **una piena attuazione della Direttiva Servizi** per assicurarsi che gli Stati membri rispettino gli obblighi

<sup>1</sup> Studio McKinsey - EuroCommerce "Transforming the EU Retail & Wholesale Sector"  
<https://www.eurocommerce.eu/transforming-retail-wholesale/>

vigenti, tra cui l'obbligo di notifica dei progetti normativi, **al fine di individuare e abbattere eventuali nuovi ostacoli.**

A breve, la Commissione Europea presenterà un **percorso di transizione per l'ecosistema Retail** (*Retail Transition Pathway*) con una **serie di azioni da intraprendere a livello europeo, nazionale, regionale e locale da parte di attori pubblici e privati** per accelerare la transizione verde e digitale dell'ecosistema del commercio al dettaglio e migliorarne la resilienza.

Sempre sulla base dello studio condotto recentemente da McKinsey<sup>2</sup>, si stima che, per vincere entro il 2030 la triplice sfida della sostenibilità, della digitalizzazione e delle competenze e dei talenti, il settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso dell'UE dovrebbe investire fino a **600 miliardi di euro, stimabili in almeno 70 miliardi a livello italiano, di cui 6,5 miliardi potenzialmente stimabili a livello del solo territorio dell'Emilia-Romagna.**

**Investimenti significativi** in digitalizzazione, sviluppo dell'omnicanalità, protezione dei dati, rivitalizzazione dei centri città, offerta di prodotti sostenibili, logistica sostenibile **sono tra le sfide individuate dall'Esecutivo europeo per l'ecosistema retail.**

**Servono quindi interventi economici che riportino le imprese sulla strada dell'investimento**, mirati a sostenerle nel ridisegnare il proprio modo di stare sul mercato ed il proprio rapporto con stakeholder e consumatori indirizzando le decisioni aziendali verso un ammodernamento delle proprie strutture che possa favorire la produttività e la competitività del sistema, con impatti positivi, diretti ed indiretti, sull'intero sistema economico del Paese e dei territori nei quali operano le imprese del settore.

Risulterà pertanto fondamentale, a livello nazionale e territoriale, **mettere a disposizione gli strumenti per accompagnare questa trasformazione industriale in atto nel settore retail**, rimuovendo quegli ostacoli e resistenze all'innovazione del commercio, che spesso si concretizzano in limitazioni di ogni genere, molte ormai del tutto anacronistiche, soprattutto con l'ascesa dell'e-commerce (al quale tali limitazioni non possono essere "fisiologicamente" applicate).

**In questo contesto, i rappresentanti e decisori locali possono svolgere un ruolo chiave ma anche una funzione "guida" a livello nazionale ed europeo** nel definire e prevedere nuovi strumenti in grado di aiutare le imprese del commercio in queste nuove forme di sviluppo.

Auspichiamo quindi che la Regione coinvolga a pieno titolo il settore del commercio in ogni eventuale progettualità strategica in cui si possa "fare sistema" per la crescita e lo sviluppo del territorio dell'Emilia-Romagna.

---

<sup>2</sup> idem